

IIM

# *Il Mattinale*

IIM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta



## **GUARDIAMO SENZA PREGIUDIZIO AL TENTATIVO DI MARIO DRAGHI**

Ci attendiamo una squadra di governo di profilo adeguato all'enorme impegno che l'esecutivo avrà di fronte e un programma all'altezza delle esigenze della Nazione

*Silvio Berlusconi*

**SETTIMANA**  
**29 gennaio-4 febbraio 2021**

IIM

# INDICE

30/01	<ul style="list-style-type: none"><li>• <i>Il mio editoriale su ‘Huffington Post’</i> <i>CHI È EUROPEISTA E CHI NO. TEMPO DI ESAMI DI COSCIENZA – “A Salvini dico, appartenere al club europeo non significa fare “cherry picking”, ovvero scegliere soltanto le ciliegie che piacciono”</i></li></ul>	pag. 3
01/02	<ul style="list-style-type: none"><li>• <i>La mia intervista a ‘QN – La Nazione’</i> <i>“GOVERNO DEI MIGLIORI. MELONI E SALVINI FUORI? IN EUROPA È GIÀ COSÌ”</i></li><li>• <i>La mia intervista a ‘Il Mattino’</i> <i>“ELEZIONI? LEGA E FDI SBAGLIANO, GLI ITALIANI NON LE VOGLIONO ORA”</i></li><li>• <i>Oggi ospite a ‘SkyTg24 Economia’</i></li></ul>	pag. 9
03/02	<ul style="list-style-type: none"><li>• <i>La mia intervista a ‘Radio24’</i> <i>“DRAGHI È LA PERSONA GIUSTA AL MOMENTO GIUSTO, LUI CE LA PUÒ FARE, COL CONCORSO DI TUTTI”</i></li><li>• <i>BRUNETTA: “BERLUSCONI CONVOCHI GLI ORGANI DI PARTITO E I GRUPPI PRIMA DELLE CONSULTAZIONI CON DRAGHI”</i></li><li>• <i>Oggi ospite a ‘SkyTg24 Economia’</i></li></ul>	pag. 16
04/02	<ul style="list-style-type: none"><li>• <i>La mia intervista al ‘Corriere della Sera’</i> <i>“FORZA ITALIA NON PUÒ CHIAMARSI FUORI, MA TUTTO IL CENTRODESTRA ASCOLTI DRAGHI”</i></li></ul>	pag. 21

---

30 GENNAIO 2021

---

---

**Il mio editoriale su ‘Huffington Post’  
CHI È EUROPEISTA E CHI NO.  
TEMPO DI ESAMI DI COSCIENZA**

**“A Salvini dico, appartenere al club europeo non significa fare  
“cherry picking”, ovvero scegliere soltanto le ciliegie  
che piacciono”**

---

La nuova Europa non può essere un pasto gratis, né un luogo comune, tanto meno una strumentale “retorica” che consenta troppo facilmente di distinguere tra buoni e cattivi. La nuova Europa è, e dovrà essere, ben di più. È già una comunità formata da un insieme di storie, regole, istituzioni di successo, che hanno però bisogno di ulteriore spirito comunitario e di comune visione del futuro. Oggi siamo a un punto di passaggio tra la vecchia comunità-Unione, costruita dopo la seconda guerra mondiale, pragmaticamente sulla messa in comune di carbone e acciaio, poi sul soft power del mercato unico e delle regole sulla concorrenza e sulla moneta; e quella nuova, basata sul momento Hamilton (dal nome di Alexander Hamilton, uno dei padri fondatori degli Stati Uniti che nel 1790 riuscì a trasformare il debito che le 13 colonie avevano accumulato nella lotta per l’indipendenza dal Regno Unito in debito pubblico del nuovo stato federale, mettendo così le basi per la nascita dei moderni Stati Uniti), nato dalla pandemia, ma potenzialmente catalizzatore e regolatore del futuro.

Al di là delle cifre stanziare, dei grants e dei loans, e dell’ammontare complessivo delle risorse messe in comune dagli Stati europei, il vero valore del NGUE sta nella sua narrativa, nella sua potenza di progettazione del nuovo modo di stare insieme, esattamente come fu il piano Marshall per la ricostruzione dell’Europa e del mondo nel secondo dopoguerra del ‘900.

Proprio per questo motivo occorre fissare, bene e ora, le regole del gioco della fase costituente del nuovo “club” europeo. E in questa transizione,

la dimensione economico-finanziaria, oltre a quella politica dei nuovi trattati e dello stato diritto, diventano elementi fondanti e dirimenti.

Appartenere al club europeo non significa fare “cherry picking”, ovvero scegliere soltanto le ciliegie che piacciono, infischandosene degli altri commensali. La nuova Europa non può essere à la carte. Ovvero, non si può pensare di ottenere solo i vantaggi del club, senza pagarne i costi e osservarne le regole. Nessuno può fare il “free rider”, quel soggetto cioè che usufruisce di un servizio o gode di un vantaggio senza pagare il biglietto. Nessun opportunismo, dunque, miope ed egoista. Nessun azzardo morale. Insomma, non c’è posto per i furbi. Ecco, l’Italia deve dimostrare di saper dare, oltre che di saper ricevere.

La nuova Europa deve essere sempre una comunità di onori ed oneri, di valori e di equità. Come qualsiasi altro club, dove dei vantaggi si gode solo a patto di pagare la quota annuale e rispettare le regole della casa. E questa deve essere la discriminante anche nel posizionamento politico in casa nostra, per capire chi è veramente europeista e chi no. L’Europa federale, auspicabilmente, dovrà prevedere sì la mutualizzazione strutturale delle risorse finanziarie, anche dopo i 6 anni eccezionali del NGUE, ma a patto che tutti gli Stati membri paghino la loro quota, secondo regole condivise e definite insieme e che tutte le storiche famiglie politiche del Vecchio Continente ne costruiscano la nuova Costituzione, in maniera convinta e trasparente.

E adesso una riflessione in casa nostra, all’apparenza marginale, ma in realtà di grande significato politico: nei giorni scorsi, il leader della Lega Matteo Salvini dichiarava che “i soldi a prestito (loans) del Recovery Plan, da restituire con gli interessi, sono due terzi dell’ammontare totale, non li prenderei perché li posso chiedere al mercato a tassi migliori”. Frase di buon senso, pienamente compatibile con l’attuale visione sovranista della Lega secondo quella che, con un sorriso, ho già avuto modo di chiamare “Borghi-Bagnainomics”. Visione, come dicevamo, apparentemente di buon senso, ma sbagliata tanto dal punto di vista economico e finanziario, quanto da quello politico e istituzionale. Vediamo perché.

Dal punto di vista finanziario, l'affermazione di Matteo Salvini non sta in piedi perché si basa su una errata interpretazione del principio del “merito di credito” di un Paese, inteso come tutta quella serie di condizioni economiche e finanziarie favorevoli (crescita economica, bassa disoccupazione, ridotti livelli di deficit e debito pubblico, finanze pubbliche solide) che rendono attraenti i titoli di Stato emessi da quello stesso Paese. Quanto maggiore è il merito di credito, tanto migliori sono le condizioni di finanziamento e l'accesso ai mercati.

L'idea di Salvini si basa dunque sull'assunto che i bassi rendimenti sui nostri Btp siano del tutto indipendenti dai vantaggi per l'Italia di far parte dell'Unione europea e dell'euro, mentre invece, se c'è proprio un motivo per cui i nostri rendimenti sono ai minimi, è il fatto che l'Italia gode delle politiche monetarie espansive della Banca Centrale Europea, creata appunto per gestire la moneta unica, e che gli investitori scommettono sul fatto che i 209 miliardi di euro stanziati dal Next Generation UE Fund dovranno servire a finanziare la ripresa economica del nostro Paese. Le politiche monetarie e fiscali dell'Europa creano quindi effetti finanziari positivi per l'Italia, cioè il suo merito di credito attuale. Detto diversamente, se l'Italia non aderisse alla Ue e all'euro non avrebbe condizioni così favorevoli. L'accesso conveniente al mercato è quindi figlio delle istituzioni europee e del funzionamento di Unione Europea ed Eurozona.

Quanto al Recovery Fund di cui parla Salvini, poi, è noto che esso va preso nel suo insieme, non facendo il “cherry picking”, come suggerisce il leader della Lega. Perché se si fa parte del club europeo, si gode dei benefici solo se si rispettano le regole. Non è possibile prendersi solo i vantaggi, e rifiutare le condizioni che non fanno comodo. Conti alla mano, l'Italia è la principale beneficiaria di questo piano d'intervento senza precedenti del NGUE, con i paesi del Nord Europa che hanno accettato di trasferire risorse dai loro bilanci nazionali ma che, per questo, hanno anche posto delle giuste condizioni per il loro utilizzo. Un principio giusto e comprensibile. Anche perché, diciamoci la verità, sull'uso storico dei fondi europei ordinari l'Italia non ha mai brillato per efficienza ed efficacia. Lecito, quindi, che chi ci presta o regala soldi pretenda di avere qualche garanzia in cambio per il loro corretto utilizzo. E le garanzie, in questo caso, sono l'obbligo da parte dei Governi di predisporre un Piano

Nazionale di Resilienza e Ripresa che contenga tutte quelle riforme strutturali che, nello specifico, il nostro Paese non ha mai realizzato e che sono la causa di tutti i nostri guai.

Sul fatto che poi l'Italia abbia oggi rendimenti sovrani così bassi, questo, lo ripetiamo, non dipende certamente dal suo attuale merito di credito. Noi in questa fase usufruiamo del merito di credito dei Paesi virtuosi. È bene che ce lo mettiamo in testa. A riprova, basta vedere il rating del nostro debito pubblico, appena sopra il livello “spazzatura”, per capire come l'Italia non goda certo di una buona reputazione sui mercati. E diciamo pure francamente che in assenza della BCE e dei fondi del NGUE, garantiti dalle finanze pubbliche dei Paesi del Nord, la nostra Italia sarebbe già finita in default da parecchio tempo. Insomma è in atto un trasferimento di reputazione, che ci consente di tenere basso il costo del nostro indebitamento: è quindi per il merito di credito dei Paesi più virtuosi che i nostri Btp vengono emessi a rendimenti bassi, non per il nostro.

Sul lato politico, poi, non si capisce come il leader della Lega si candidi a guidare l'Italia, di fatto attaccando l'Europa e i suoi strumenti finanziari. Se Salvini dovesse davvero, e glielo auguriamo, diventare primo ministro dopo una vittoria del centro-destra alle elezioni, come reagirebbero a quel punto gli altri Paesi europei? Sicuramente chiederebbero al leader della coalizione vincente o di cambiare posizione sul club europeo, cosa francamente auspicabile, o di lasciare il club. Vale a dire, o aderire alle regole (Recovery Plan, euro, Mes riformato) o di uscire dall'Unione e dall'euro. Chiunque può bene immaginare come una ambiguità del genere, in questo momento, sia l'ultima cosa di cui l'Italia ha bisogno. Solo, infatti, con il pieno utilizzo di tutti gli strumenti dell'Unione, l'Italia può uscire dalla crisi. Il dire “ce la facciamo da soli” significa solo dare un segnale politico pericoloso agli italiani e agli altri partner europei sul come l'Italia intende il suo ruolo nelle istituzioni comunitarie.

Certamente, se l'Italia dovesse davvero uscire dall'euro e dalla UE, Matteo Salvini e gli economisti della Lega si accorgerebbero subito di cosa vuol dire emettere bond a rendimenti nettamente superiori, senza avere le politiche di intervento di una banca centrale come la BCE. E se si mettessero a fare i conti su quanti miliardi di euro d'interessi l'Italia ha

già risparmiato con l'adesione all'euro, si accorgerebbero che essere contro l'Europa non è poi così conveniente.

Senza nemmeno rendersene conto, Salvini e i suoi ispiratori stanno dicendo tra le righe che l'Europa sarebbe talmente conveniente per l'Italia da non essere nemmeno necessari piani straordinari di prestiti, essendo già sufficiente l'appartenenza all'Europa e all'euro a garantirci.

Si potrebbe dire che sono ultraeuropeisti, se non fosse che sono semplicemente ultraconfusi e contraddittori.

Noi dobbiamo garantire agli italiani, alle cancellerie europee e ai mercati un tasso di crescita nominale del nostro Pil superiore al tasso di interesse medio pagato per il servizio del nostro debito, cioè che il numeratore cresca meno del denominatore nel rapporto debito/Pil. È questo il valore al quale deve aumentare il potenziale di crescita dell'economia italiana (dai numeri da prefisso telefonico di questi ultimi anni) se vogliamo salvarci dalla crisi COVID.

Senza questo scatto di crescita, non saremo assolutamente in grado di domare e far scendere il nostro rapporto debito/PIL accumulato in questi anni. La politica monetaria, dunque, da sola non basta: occorre che la maggiore liquidità garantita dalla BCE si trasmetta all'economia reale attraverso la crescita prodotta dalle politiche economiche e fiscali degli Stati e dell'Unione nel suo complesso. Per questo serve chiarezza, tanto nel centrodestra, quanto nel centrosinistra.

Abbiamo 3 anni di tempo, prima del baratro, entro i quali dobbiamo garantire due condizioni: primo, mettere in campo gli investimenti e le riforme del Recovery Plan, nei tempi e nei modi indicati dall'Europa, senza se e senza ma, visto che una volta tanto ci pagano per crescere di più e noi dobbiamo farlo in fretta; secondariamente, operare affinché i tassi di interesse sul nostro debito restino bassi (ma per questo serve il merito di credito che solo l'Europa ci garantisce).

Per fare questo, oltre al tema del Recovery, dobbiamo assicurarci di restare il più possibile sotto l'ombrello della BCE negli acquisti del nostro debito. Ma quell'ombrello non è infinito: copre poco più di 100 miliardi

di nuovo debito italiano da qui fino al 2022, e poco più di 50 negli anni a venire.

Da oggi e per i prossimi 5 anni, infatti, l'Europa emetterà il suo debito, 750 miliardi di euro di emissioni 'tripla A' per pagare Next Generation EU. Logicamente l'appetito del mercato (e della BCE) si sposterà in gran parte verso i titoli europei, a discapito dei singoli Paesi, quindi anche dei nostri. Dunque, ogni passo del debito italiano fuori dalla copertura, oggi comunque garantita da Recovery/BCE, rischierebbe di costarci carissimo.

Questa dunque è la rotta politico-finanziaria che ci fa evitare di andare a sbattere. Ogni altra alternativa opportunistica, sovranista, intergovernativa, anacronistica e autarchica, somiglierebbe tanto a quei marinai della domenica che: '...fa bello e non vedo ostacoli davanti, salpo tranquillo'. Auguri.



---

1 FEBBRAIO 2021

---

---

**La mia intervista a ‘QN – La Nazione’  
“GOVERNO DEI MIGLIORI. MELONI E SALVINI FUORI?  
IN EUROPA È GIÀ COSÌ”**

---

L'ex ministro: mettiamo da parte le casacche e facciamo un esecutivo che in cento giorni faccia le riforme necessarie a salvare il Paese

La politica ha già perso troppo tempo in teatrini o balletti. Renato brunetta, già ministro e responsabile economico di Forza Italia. Chiede un cambio di gioco: “Abbiamo 100 giorni per salvare l'Italia. Per fare quelle riforme che l'Europa ci chiede e dar gambe ad un Recovery plan credibile. Altrimenti, non ci danno un euro e il Paese affonda. Si parta da qui per dare un governo all'Italia”.

**Professore, il presidente Fico sta ultimando l'esplorazione. Come se ne esce?**

Rifiuto tatticismi e liturgie. La gente non le capisce, tanto più in un momento drammatico come questo, e si disaffeziona alla politica. Cercare una nuova maggioranza con gli stessi partiti di quella che si è appena sgretolata, è un errore: servono energie politiche straordinariamente superiori.

**Che tipo di esecutivo immagina?**

Da quando è iniziata la pandemia, ho suggerito uno scatto di generosità a tutti i partiti. È una fase in cui ciascuno deve abbandonare la propria casacca e lavorare in una logica bipartisan. Sono quasi sempre riuscito a far sì che FI e il centrodestra votassero insieme gli scostamenti di bilancio: 140 miliardi in totale.

**E dunque?**

Serve un governo dei migliori, che riparta da un'agenda di cose da fare da qui ad aprile. Individuo tre pilastri. Le riforme, prima di tutto: fisco, giustizia, semplificazione, welfare. Sono indispensabili, se vogliamo che

l'Europa finanzi il Recovery plan, che è il secondo pilastro. Il terzo è il piano vaccini, quello attuale fa acqua da tutte le parti. Mi ispiro al modello israeliano: pubblico e privato insieme, moltiplicazione dei centri di vaccinazione e caccia anche agli altri vaccini disponibili e certificati. Serve un mister Wolf alla Tarantino che li cerchi e li acquisti, con l'ok dell'Ue. Senza questa bombola d'ossigeno, l'Italia si spegne.

### **Quali partiti potrebbero sostenere questo governo?**

Tutti, dalla Meloni a Salvini, da Zingaretti a Leu e Renzi. Non vedo chi possa dire di no...

### **Niente veti azzurri ai 5Stelle?**

Non amo i veti, da qualunque parte provengano. Mi fa un po' tristezza vedere le consultazioni di Fico limitate alla vecchia maggioranza, si lascia fuori l'altra metà del cielo. Che, secondo tutti i sondaggi, è maggioranza nel Paese.

### **Conte può aggregare un fronte largo come questo?**

Il presidente Berlusconi chiede discontinuità, io sono d'accordo. L'azione di governo e di Conte non sono state sempre all'altezza: poca trasparenza, inadeguatezza, incapacità di guardare lontano. Eppure gli italiani sono stati molto disponibili ad accettare misure anche contraddittorie, non ci sono state né rivolte fiscali né sociali, una grande prova di popolo. Che non si merita questo caos.

### **Allora Draghi, lui potrebbe fare da collante?**

Draghi è un amico, un collega. Abbiamo collaborato insieme quand'era dg del Tesoro, e fu proprio grazie a Berlusconi, al nostro governo, che Draghi salì alla presidenza della Bce. È una delle personalità più competenti ci siano oggi, non solo in Italia. È uno dei migliori, se non il migliore in campo, se fosse disponibile.

### **E le elezioni che chiede Giorgia Meloni?**

Sono totalmente contrario alle urne anticipate. Vorrebbe dire stare 5 mesi e mezzo, di fatto, senza governo, sarebbe l'errore più grande.

### **Però i suoi colleghi di coalizione...**

Il centrodestra è una coalizione plurale, spesso la pensiamo in maniera diversa. Quando Salvini era al governo coi 5Stelle, FI è andata all'opposizione ma il centrodestra non è saltato e ha vinto alle regionali e alle amministrative. È un'alleanza che va rafforzata, ma non è in discussione.

### **È immaginabile che in un nuovo governo largo entri solo FI, mentre FdI e Lega restino fuori?**

Intanto pensiamo all'agenda e alle cose concrete, si parte da lì. In Europa, però, noi siamo al governo, nel Ppe, abbiamo votato la presidente von der Leyen, e FdI e Lega no.

---

## **La mia intervista a 'Il Mattino' "ELEZIONI? LEGA E FDI SBAGLIANO, GLI ITALIANI NON LE VOGLIONO ORA"**

---

Cento giorni per rilanciare il Paese grazie alle larghe intese, magari sotto la guida di Mario Draghi. A proporlo è Renato Brunetta, deputato ed ex ministro di Forza Italia. A lui abbiamo chiesto di fare il punto sull'attuale impasse politica.

### **Perché siamo arrivati a questo stallo?**

Un anno fa, al momento dello scoppio della pandemia, le forze politiche avrebbero dovuto sedersi attorno a un tavolo per fare un governo di unità nazionale. Ha prevalso però la linea che il governo in carica fosse perfettamente in grado di affrontare la situazione. Così non è stato. Nonostante questo il centrodestra si è comportato in modo responsabile votando 140 miliardi di scostamento, nella logica dello stare dalla parte del Paese. Non altrettanto si può dire da parte del governo che in cambio di questa disponibilità non ha dato nulla. La Bicamerale, ad esempio, è stata proposta l'ultima volta ad agosto, per avere una sponda effettiva per un ruolo effettivo del Parlamento nei confronti del Paese e dell'Europa, ma è finita su un binario morto.

### **La Bicamerale potrebbe essere uno strumento ancora percorribile?**

La Bicamerale sarebbe un ottimo strumento di dialogo, così come lo sarebbe stato il doppio relatore nelle leggi di Bilancio e nei decreti ristori. Questo perché in una situazione simile nessun governo ce la fa da solo, soprattutto se non ha la legittimazione popolare, come è accaduto per il Conte I e Conte II.

### **Quindi Renzi aveva le sue ragioni?**

Quando Renzi pone il Mes sanitario come fatto dirimente, quando cita la riforma della Giustizia o il Recovery: ha più che ragione. Ma Renzi è lo stesso che ha voluto questo governo e questa maggioranza, allora avrebbe dovuto lavorare dall'interno, non fare di tutto per buttarlo giù, salvo non votare il documento sul Mes quando lo proposi, né la sfiducia a Bonafede. Questa è una schizofrenia che gli italiani non comprendono.

### **Lei sostiene le larghe intese ma Salvini e Meloni chiedono le elezioni.**

Sbagliano. Le elezioni non le vogliono le imprese e gli italiani. Le pare che gli imprenditori, i lavoratori che costituiscono l'80% dei voti che ha preso Zaia vogliono le elezioni e sei mesi di stallo? Se si andasse a votare a giugno, con un Paese socialmente ed economicamente morto, che vittoria sarebbe per il centrodestra? Andare alle elezioni adesso sarebbe il più grande errore. Oggi dobbiamo pensare a un "Governo con la più larga base politica possibile, dei migliori", come ha giustamente dichiarato Berlusconi.

### **Cosa imputa al governo, nella gestione di questa crisi?**

Ha inseguito la crisi, non l'ha anticipata. Si è cercato di usare gli ammortizzatori sociali, le moratorie, i ristori, la liquidità ma sempre in maniera parziale. Tutti provvedimenti costosissimi ma gestiti tardi e male. Il risultato è che la locomotiva è ferma: 140 miliardi sono pari a circa cinque finanziarie che potevano essere utilizzati per mettere in sicurezza in Paese.

### **C'è un grave problema legato alla semplificazione.**

Dovrebbe esserci una sorta di Mister Wolf a palazzo Chigi per semplificare la burocrazia. Un esempio: la normativa sulla cassa integrazione è la stessa che si usava prima della pandemia. Abbiamo avuto quindi l'effetto "collo di bottiglia": interi settori non hanno ancora visto

alcun indennizzo. E nessuno sa – perché l’ho chiesto a Gualtieri – quali misure abbiano funzionato rispetto ai 140 miliardi. Adesso spenderemo gli ultimi 30 miliardi al buio.

**Mister Wolf è colui che risolveva ogni problema nel film di Tarantino. Lo proporrebbe anche per i vaccini?**

Sì, che vada in Russia, in Cina e acquisti le dosi che servono. Oggi usiamo ancora quello che è il paradigma della disperazione: il lockdown, oltre ai cromatismi delle regioni e alle mascherine. Abbiamo bisogno di un piano vaccini all’israeliana, ma in cento giorni non in anni.

**Cos’altro fare in cento giorni?**

Servono poche riforme. La riforma della Giustizia: i tribunali devono funzionare in modo efficiente, come un’azienda, dove la sentenza è il prodotto. La riforma fiscale: flat tax con due aliquote, alleggerendo il peso sui ceti medi e la pace fiscale. E infine dare piena attuazione alla mia riforma della pubblica amministrazione – premiando il merito e la trasparenza – e a una riforma del welfare. La maggioranza che si sta riproponendo è in grado di fare queste riforme in cento giorni? lo credo di no, bisogna allargare il perimetro della maggioranza a tutti quelli che ci stanno, con il governo dei migliori.

**Forza Italia sarà unita attorno al nome di Mario Draghi?**

Draghi è stato il grande presidente della BCE e a quel posto è stato voluto dal presidente Berlusconi. Se si mette a punto un’agenda di riforme per mettere in sicurezza e far ripartire l’Italia in cento giorni, puntando all’allargamento della base politico parlamentare, a guidarlo sarà inevitabilmente il migliore o quello più capace.

**GOVERNO: BRUNETTA (FI), ATTUALE PERIMETRO  
MAGGIORANZA INSUFFICIENTE PER SFIDE EPOCALI CHE  
CI ATTENDONO**

“Le cose da fare nei prossimi cento giorni sono di una difficoltà e dimensione enormi. Dobbiamo, ad esempio, fare un nuovo dl ristori per 32 miliardi di euro; scrivere definitivamente il Recovery Plan che deve contenere 4-5 riforme epocali che l’Italia non ha realizzato negli ultimi 20-30 anni; poi anche il Piano vaccini.

Questi tre percorsi richiedono una coesione politica e una capacità di governo straordinari, forse le più grandi sfide, concentrate in un così breve lasso di tempo, che l’Italia abbia mai dovuto affrontare”.

Lo ha detto a ‘SkyTg24 Economia’ il deputato di Forza Italia, Renato Brunetta, responsabile economia del partito azzurro.

“Sarà in grado una maggioranza simile a quella entrata in crisi – ha continuato – di fare tutto questo nei prossimi cento giorni?”

Per il bene dell’Italia mi auguro di sì, ma viste le premesse è concreto il rischio che nei prossimi mesi questo non accada. Un perimetro uguale a quello dell’attuale maggioranza è assolutamente insufficiente”.

E sul Recovery Plan Brunetta è stato chiaro: “sono per scriverlo insieme, ma per farlo bisogna essere in due. È necessario che a volerlo sia anche la maggioranza, forse un po’ troppo impegnata a litigare al proprio interno”.

## **VACCINI: BRUNETTA (FI), FALLIMENTO ATTUALE PIANO DIMOSTRA CHE PERIMETRO QUESTO GOVERNO NON PUO' PORTARCI FUORI DA PANDEMIA**

“Bisogna ripartire dall’agenda. Dalle cose da fare. Innanzitutto il Piano vaccini. Quello che abbiamo fa acqua da tutte le parti.

Per far ripartire il Paese è necessario che la stragrande maggioranza dei cittadini siano vaccinati entro la primavera e questo si potrebbe ottenere solo mobilitando tutto il Paese, così come sta facendo Israele”.

Lo ha detto a ‘SkyTg24 Economia’ il deputato di Forza Italia, Renato Brunetta, responsabile economia del partito azzurro.

“Il fallimento dell’attuale Piano vaccini – ha evidenziato – dimostra che questa struttura di governo non è in grado di portarci fuori dalla pandemia.

Il mio focus non è tanto su chi sarà il Capo del nuovo governo, ma quale idea di Paese avrà il nuovo governo per farci uscire dalla crisi.

L’attuale ridotto perimetro di maggioranza è uno spreco politico, economico ed etico in questa fase delicata della nostra storia”.

---

3 FEBBRAIO 2021

---

---

**La mia intervista a ‘Radio24’  
“DRAGHI È LA PERSONA GIUSTA AL MOMENTO  
GIUSTO, LUI CE LA PUÒ FARE, COL CONCORSO  
DI TUTTI”**

---

**GOVERNO: BRUNETTA, “CONDIVIDO IL MONITO DEL PRESIDENTE MATTARELLA, DRAGHI È LA PERSONA GIUSTA AL MOMENTO GIUSTO”**

“Condivido totalmente il monito di ieri sera del Presidente della Repubblica Mattarella, anzi mi auguravo che tutto questo avvenisse già un anno fa, all’inizio della pandemia, quando ci siamo resi conto della gravità della situazione sanitaria, economica e sociale.

Bisognava allora fare un Governo di unità nazionale, di alto profilo, ma si è preferita un’altra strada: quella di buttare 140 miliardi di euro, quella di riempire il Parlamento e il Paese di DPCM e di decreti legge, quella di ridurre ai minimi termini il ruolo delle Camere, e il risultato è che non ne siamo ancora fuori”.

Così Renato Brunetta, deputato e responsabile economico di Forza Italia, intervenendo a ‘24Mattino’ su Radio 24.

“Abbiamo un Piano vaccinale che fa acqua da tutte le parti, dobbiamo riscrivere il Recovery Plan per l’Europa e dobbiamo ancora predisporre l’ultimo decreto ristori da 32 miliardi di euro. Alcune settimane fa avevo proposto un’agenda per salvare l’Italia in 100 giorni, giorni che abbiamo ancora davanti per prendere le decisioni. Il Governo uscente ha dato una prova pessima di sé, mostrando caos, liti furibonde, forze politiche al suo interno indecise a tutto.

È venuta fuori ieri una non-agenda su tutte le cose su cui non erano d’accordo, e cioè tutto. Il risultato è che se Draghi accetterà, sarà la



persona giusta al momento giusto, nella situazione più difficile del mondo, quella italiana. Ma lui ce la può fare, col concorso di tutti”.

**CENTRODESTRA: BRUNETTA, “MI AUGURO CI SI MUOVA TUTTI UNITARIAMENTE A FAVORE DEL GOVERNO DRAGHI, OCCORRE GRANDE SENSO DI RESPONSABILITÀ PER IL BENE COMUNE”**

“Io conosco Draghi da tanto tempo, siamo amici e colleghi. L’ultimo Governo Berlusconi, del quale facevo parte, nel 2011 l’ha voluto fermissimamente alla guida della Banca Centrale Europea.

Quindi, dal punto di vista storico, politico e culturale, pur non essendo Draghi della nostra stessa parte politica, speriamo che su Draghi ci sia il più alto consenso e senso di responsabilità di tutte le forze politiche”.

Così Renato Brunetta, deputato e responsabile economico di Forza Italia, intervenendo a ‘24Mattino’ su Radio 24.

“Anche all’interno della nostra coalizione, è giusto che in questa fase venga fatta una riflessione.

Però Berlusconi ha sempre detto che il centrodestra è una coalizione plurale, costituita da diverse anime con diverse sensibilità.

Penso che tutto il centrodestra darà un segnale di grande responsabilità rispetto alle decisioni che si dovranno prendere nelle prossime ore e nei prossimi giorni, e mi auguro che ci si muova unitariamente tutti a favore del Governo Draghi”.

## **GOVERNO: BRUNETTA, “FORZA ITALIA DARÀ ANCORA UNA VOLTA IL SEGNALE DI STARE DA UNA PARTE SOLA: DALLA PARTE DEGLI ITALIANI”**

“Per noi di Forza Italia il ‘tanto peggio’ non è mai stato il ‘tanto meglio’: abbiamo sempre fatto gli interessi del Paese, e per Berlusconi questo è stato il messaggio di sempre. Basti ricordare i passi indietro fatti nel 2011, rispetto alla gravità dell’esplosione dello spread.

Per questa ragione, io sono ottimista, perché in momenti come questo Forza Italia, e io penso tutto il centrodestra, daranno un grande segnale di responsabilità. Da una parte sola: dalla parte degli italiani. Il centrodestra è un’alleanza politica plurale. Penso che prevarrà il bene comune, che è quello dell’Italia.

Questo è sempre stato lo stile di Forza Italia e di Berlusconi. Credo che anche questa volta, il nostro Presidente e il nostro partito daranno il segno della responsabilità nei confronti del Paese, a nome e per conto di tutto il centrodestra”.

Così Renato Brunetta, deputato e responsabile economico di Forza Italia, intervenendo a ‘24Mattino’ su Radio 24.

“Mes sanitario? Subito. La linea di credito da 36-37 miliardi di euro va presa subito, da utilizzare per le vaccinazioni sul modello israeliano, e cioè arrivare all’immunità di gregge nel più breve tempo possibile per salvare l’Italia e ricominciare a vivere”.

---

## **BRUNETTA: “BERLUSCONI CONVOCHI GLI ORGANI DI PARTITO E I GRUPPI PRIMA DELLE CONSULTAZIONI CON DRAGHI”**

---

“Il presidente Berlusconi nei giorni scorsi aveva chiesto discontinuità e la nascita di un governo dei migliori, per mettere il Paese in sicurezza e per far ripartire l’Italia. L’implosione dell’ex maggioranza – verificatasi anche grazie alla nostra linea, chiara e coesa – ha archiviato definitivamente una nuova possibile esperienza di Giuseppe Conte a Palazzo Chigi.

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella – sottolineando la drammaticità di un momento complicatissimo per la pandemia, per la crisi economica, per le scadenze europee, per i fondi del Recovery che vanno ‘conquistati’ -, ha indicato una personalità di altissimo profilo ed indiscusso valore per tentare di formare un esecutivo della competenza: Mario Draghi.

A questo punto – considerando anche le notizie parziali e confuse emerse dopo l’ultimo vertice del centrodestra – chiedo al presidente Berlusconi di convocare al più presto gli organi di partito e i gruppi parlamentari, per analizzare in modo approfondito e responsabile gli scenari che abbiamo davanti, ed affrontare così nel migliore dei modi le consultazioni che ci saranno nelle prossime ore con il presidente del Consiglio incaricato”.

---

**Oggi ospite a ‘SkyTg24 Economia’**

---

**GOVERNO, BRUNETTA: “DRAGHI PERSONA GIUSTA. MI AUGURO TUTTO CENTRODESTRA VOTI A FAVORE”**

“Le persone migliori servono ad affrontare i momenti peggiori e più complicati, certamente non per l’ordinaria amministrazione. Fece bene Berlusconi ad insistere per avere Draghi come successore di Trichet alla presidenza della Bce, fu una scelta straordinaria che cambiò la storia

dell'euro e della Ue e poi a volere Visco a Bankitalia. Un pacchetto di qualità di cui ci onoriamo.

Il presidente Mattarella ieri è stato molto preciso sul calendario e sulle ragioni per le quali non era possibile andare a votare prima del semestre bianco: G20, uscita dalla pandemia e dalla crisi economica. Ha dato elementi puntuali, per i quali occorreva dare un mandato ad un esponente di alto livello. Draghi ha detto cose importanti sul Parlamento, sulle forze politiche e sociali.

Prendendo sia le parole di Mattarella che quelle di Draghi, unite al Draghi-pensiero recente (Financial Times del 26 marzo 2020, dove impiantava un ragionamento, anche teorico, su come affrontare la pandemia e intervento al meeting di Rimini, il 18 agosto scorso), ritengo che quest'ultimo sia la persona giusta, al momento giusto, con la credibilità giusta”.

Lo ha detto Renato Brunetta, deputato di FI e responsabile Economico del movimento azzurro, ospite a Skytg24 Economia.

“Dentro Forza Italia si sta discutendo. Ho chiesto a Berlusconi e Tajani, e alle capogruppo Gelmini e Bernini, di convocare tutti gli organi di partito per discutere in maniera tranquilla, trasparente e responsabile la nostra posizione, del partito e dei gruppi parlamentari, prima dell'inizio delle consultazioni. Mi auguro che Lega e FDI convergano sulla nostra posizione (che so essere favorevole a Draghi).

Quando noi appoggiammo il governo Monti, la Lega rimase all'opposizione; quando Salvini fece il Governo con il M5S, noi siamo andati all'opposizione. Credo sia un momento decisivo per salvare il Paese. Per questo, auspico che tutto il centrodestra voti a favore di Draghi”, ha aggiunto.

---

4 FEBBRAIO 2021

---

---

**La mia intervista al ‘Corriere della Sera’  
“FORZA ITALIA NON PUÒ CHIAMARSI FUORI, MA  
TUTTO IL CENTRODESTRA ASCOLTI DRAGHI”**

---

Ha sostenuto l'esigenza di un governo di unità nazionale quando esplose la pandemia. E ha indicato il nome di Draghi come quello ideale per un Esecutivo di tutti già dopo il suo intervento sul Financial Times dello scorso marzo. Figurarsi se Renato Brunetta, consigliere economico di Forza Italia, non accolga con grande favore la scelta del capo dello Stato di dare l'incarico di formare il governo all'ex presidente della Bce: «Abbiamo un dovere storico, tutti, in particolare noi di Forza Italia: stare dalla parte degli italiani. Non sono ammesse incertezze».

**Eppure la posizione formale del centrodestra è ancora «meglio il voto»**

«In democrazia il voto è sempre un passaggio sacro, ma non può essere l'unico salvifico. Anzi, in questo caso potrebbe aggravare la crisi anziché risolverla, come ha spiegato Mattarella elencando in modo puntuale le ragioni per cui la strada è sconsigliabile. Le misure per contrastare la pandemia, la campagna vaccinale, il tema del blocco dei licenziamenti, i tempi di presentazione del Recovery plan, i pericoli di una campagna elettorale con il rischio di nuove ondate di contagi, l'importanza della presidenza italiana del G20 impongono che sia in carica un governo forte e autorevole».

**E quello di Draghi lo sarebbe certamente?**

«Draghi, persona autorevolissima e capace, nel suo breve messaggio dal Quirinale ha messo nero su bianco il suo programma: lotta alla pandemia, campagna vaccinale, aiuto ai cittadini in difficoltà, miglior utilizzo possibile delle risorse del Recovery plan. E lo ha fatto parlando esplicitamente di coesione sociale e di unità politica, basata sulla volontà popolare».

### **Insomma, non esistono ragioni per dire no?**

«Il mio partito, ancora qualche giorno fa nell'intervista di Berlusconi al Corriere della Sera, ha chiesto un governo di unità nazionale con le migliori risorse del Paese: le parole di Mattarella e la scelta di Draghi vanno proprio in questa direzione. Non possiamo chiamarci fuori».

### **Significa che nemmeno ponete condizioni?**

«No, significa che dobbiamo confrontarci con Draghi senza indecisioni e tentennamenti: ascolteremo quello che avrà da dirci e diremo quello che pensiamo serva al Paese. Per cominciare, non un governo sul modello Monti: grazie, abbiamo già dato. Deve essere un governo dei migliori, composto dalla migliore classe politica, parlamentare o meno ma politica perché il voto che si dà è politico».

### **Possono forze diversissime come Pd, Lega, FI, accordarsi su riforme e manovre?**

«Se lo hanno fatto con Conte forze inconciliabili per due governi, non vedo perché non dovremmo riuscire noi. Su riforma della Pubblica amministrazione, su un fisco con due aliquote, semplificato, con emersione e pace fiscale, su una giustizia più rapida ed efficiente, su una separazione delle carriere dopo il caso Palamara che ha reso evidenti i problemi, su un nuovo codice degli appalti, perché non dovremmo trovare un'intesa? Che potrebbe essere facilitata dall'istituzione di due Bicamerali, paritetiche, sul modello della commissione Bozzi, una per le riforme costituzionali e una sul Recovery plan. Questa è la road map a cui sto lavorando, nel mio partito e nel centrodestra, per muoverci uniti».

### **Ma se qualcuno nel centrodestra si tirasse indietro, come la Meloni che continua a dire no?**

«Già è successo che Salvini andasse al governo con il M5S mentre noi eravamo all'opposizione, e FI disse sì all'esecutivo Letta e la Lega no. Abbiamo continuato ad essere uniti e a vincere. Ma ora è il momento di presentarsi uniti e ascoltare quello che Draghi ci dirà. Senza restare a guardare mangiando popcorn, che a me neanche piacciono...».